

Con la messa del cardinale Tarcisio Bertone inaugurata la ventisettesima conferenza internazionale del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari

Ricerca scientifica e servizio all'uomo

«La ricerca, quando è a favore dell'uomo, non va mai ostacolata»; tuttavia «non tutte le scienze sono sullo stesso piano» e quando l'uomo è l'oggetto stesso della ricerca è necessario seguire «un criterio etico ancora più pressante, una responsabilità ancora più vincolante». Ciò vale in modo tutto particolare quando la scienza chiamata in causa è quella medica. Lo ha ribadito il cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone durante la messa presieduta giovedì mattina, 15 novembre, nella basilica di san Pietro, per l'inaugurazione dell'annuale conferenza internazionale organizzata dal Pontificio Consiglio per gli Operatori Sa-

nitari. E quasi a voler dare maggiore incisività alla sua sottolineatura, il cardinale ha messo in guardia scienziati e ricercatori dal «grande rischio di usare l'uomo come mezzo della ricerca, quasi che fosse un oggetto come un altro privo di dignità, mentre invece va trattato solo come fine del proprio metodo».

L'omelia del porporato è naturalmente entrata nel vivo della riflessione scelta per questa XXVII edizione della conferenza internazionale: «L'ospedale luogo di evangelizzazione: missione umana e spirituale». Un tema che il segretario di Stato ha inserito nel quadro offerto dalle letture della liturgia, nelle quali vengono ripercorse le vie che portano alla realizzazione del regno di Dio. Vie sulle quali il magistero pontificio continua a guidare il popolo di

Dio e lungo le quali l'incontro con la sofferenza è inevitabile quanto esaltante. Citando la *Salvifici doloris* di Giovanni Paolo II, il porporato ha infatti ricordato che «ogni uomo diventa la via della Chiesa in modo speciale quando nella sua vita entra la sofferenza». Ed è proprio in questo contesto biblico che «le strutture ospedaliere e in genere sanitarie, dove vengono accolte e curate le persone provate dal male fisico, psichico e spirituale diventano luogo di annuncio del Regno di Dio».

Di qui l'importanza della conferenza che – iniziata questa mattina nell'aula del Sinodo in Vaticano, per concludersi sabato 17 nell'Aula Pao-

lo VI – assume quest'anno un significato ancor più profondo, poiché si inserisce nell'Anno della fede e si celebra all'indomani del Sinodo dei vescovi sulla nuova evangelizzazione. Proponendosi di studiare l'ambiente ospedaliero quale luogo privilegiato di annuncio di Cristo e di servizio all'uomo, essa dunque «rientra a pieno titolo – ha notato il cardinale Bertone – in tale prospettiva, come un'eco dell'umile ma perseverante risposta della Chiesa agli insegnamenti del suo Signore circa l'accogliimento e la propagazione del regno di Dio».

Del resto, la sofferenza quale dimensione dell'esistenza umana è un imprescindibile «luogo di apprendimento e di esercizio della speranza» ha detto ancora il porporato citando la *Spe salvi* di Benedetto XVI: «Poi-

ché nell'uomo corpo e spirito sono inseparabili, la speranza umana di una possibile guarigione o di un lenimento fisico contiene implicitamente la speranza di salvezza, e viceversa, questa aspirazione dell'anima chiede sempre di trovare riscontro nel fattivo impegno per il sollievo della sofferenza». Il cardinale infine ha fatto notare che l'elemento imprescindibile in ogni momento di vicinanza al malato resta l'amore. E citando ancora un'enciclica di Benedetto XVI, la *Deus caritas est*, ha ben chiarito questo concetto: «L'amore sarà sempre necessario, anche nella società più giusta. Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore. Chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo».

Con il segretario di Stato hanno concelebrato tre cardinali, trenta vescovi e sessanta presbiteri, tra i quali i monsignori Piechota e Lucchini. Il rito è stato diretto da monsignor Guillermo Javier Karcher, cerimoniere pontificio. Al termine della messa, i lavori nell'aula sono stati aperti dall'arcivescovo Zygmunt Zymuntowski, presidente del Pontificio Consiglio organizzatore. Dopo aver salutato i numerosi porporati e pre-



suli, e le autorità civili presenti in rappresentanza di sessantacinque Paesi dei cinque continenti, il presidente ha introdotto la tematica sottolineando in particolare due aspetti che saranno al centro della discussione in queste densissime giornate: il valore reale e concreto di una tecnologia mai in contrasto con la protezione della vita in tutte le sue fasi; l'approfondimento delle motivazioni che sembrano portare a una diffusa tendenza a privilegiare il menagement piuttosto che i veri bisogni dell'uomo sofferente.

Nel portare il saluto del Governo italiano il ministro della salute Renato Balduzzi ha colto l'occasione per ribadire «l'assoluto valore rappresentato nel sistema sanitario del Paese dalla presenza delle istituzioni sanitarie gestite da enti e congregazioni religiose». E ha assicurato che verso di loro è necessario assumere un duplice atteggiamento: «Assicurare il sostegno perché possano continuare a esprimere la ricchezza dei loro carismi accanto all'uomo malato» e «pretendere rigore nella costante ricerca di un equilibrio tra risorse a disposizione e servizio da rendere».

Nel cuore della tematica ha condotto i partecipanti l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Naturale il suo riferimento al Sinodo appena celebrato, dal quale «è emersa in maniera netta – ha speci-

ficato – la consapevolezza che la nuova evangelizzazione è ormai il cammino che la Chiesa intende percorrere nei prossimi decenni con speranza e decisione». Il presule ha poi voluto sottolineare che tra le *propositiones* presentate al Papa come prima sintesi del lavoro sinodale «una in modo particolare tocca il tema dell'impegno della nuova evangelizzazione nell'ambito della pastorale sanitaria. Si dice: "La nuova evangelizzazione deve essere sempre cosciente del mistero pasquale di morte e risurrezione di Gesù Cristo. Da questo mistero infatti si diffonde una luce sulle sofferenze e malattie degli uomini, che nella Croce di Cristo possono comprendere e accettare il mistero della sofferenza che offre loro la speranza nella vita che viene"». Ecco perché «i malati sono così importanti nella nuova

evangelizzazione»; ed ecco perché «quanti sono in contatto con loro devono essere consapevoli della missione che possiedono».

Tra gli interventi della mattinata, da segnalare quello del medico personale di Benedetto XVI, il professor Patrizio Polisca, il quale si è soffermato sul significato che assume l'ospedale come luogo in cui si realizza quel rapporto personale tra medico e paziente, cioè «quella *filia iatriché* che si traduce in un mezzo personale attraverso il quale viene veicolata la cura integralmente concepita», comprendente cioè «anche la dimensione spirituale».

Polisca ha concluso citando un

passaggio tratto dalla prima parte del *Gesù di Nazaret* di Benedetto XVI: «L'atto del guarire per mezzo del potere di Dio è allo stesso tempo un invito a credere in Dio e a usare le forze della ragione per il servizio della guarigione»; dunque «chi vuole veramente guarire l'uomo deve vederlo nella sua interezza e deve sapere che la sua definitiva guarigione può essere solo l'amore di Dio».

